

Si torna in piazza. **Contro la guerra**, contro il riarmo, contro il genocidio, contro l'autoritarismo.

In 18 paesi europei, oltre mille sigle scendono in campo. Solo in Italia, più di 300 reti e organizzazioni si uniscono **per dire NO alla logica della morte**. Fra queste, coerentemente con la sua storia e la sua ragione fondativa, la nostra [CGIL].

Siamo una generazione cresciuta nel mito di un'Europa civile e democratica, di una Italia che "ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali". Oggi ci ritroviamo in un mondo dove **la guerra è tornata ad essere un linguaggio accettabile**, perfino normale, per i potenti della Terra.

I conflitti si moltiplicano e si avvicinano sempre di più alle nostre vite. L'ultimo fronte – quello tra Israele e Iran – ha già mostrato la cifra della tragedia: una tragedia che non si misura solo con la conta dei morti, ma con la distruzione, la paura e la perdita di speranza. E mentre le bombe cadono, i leader occidentali parlano dimostrando ancora una volta la propria inadeguatezza al ruolo e alla fase storica che stiamo vivendo, dispensano bugie, cinismo e ipocrisia: **Trump** valuta un intervento diretto, **Starmer, Macron e Merz** benedicono il conflitto, il governo italiano si accoda con silenziosa complicità.

Nel frattempo, in Europa, si aggirano vincoli di bilancio e si superano restrizioni per consentire un massiccio riarmo. Su questo sembrano essere tutti d'accordo: dai conservatori più cinici, ai liberali, fino ai laburisti. E intanto, nelle nostre città, ospedali crollano, le cure mancano, le scuole cadono a pezzi, i ponti si sgretolano.

Ci dicono che è necessario. Ma necessario per chi? Per uccidere, per destabilizzare, per alimentare l'insicurezza e la miseria?

No, non nel nostro nome.

A pagare saranno sempre i civili, chi lavora, persone innocenti: in primis anziani, donne e bambini, i più fragili (soltanto a Gaza i palestinesi uccisi sono oltre 50.000). E non ci sarà alcuna libertà da difendere con i carri armati. Solo nuove lacrime.

Va sempre ricordato che ogni guerra nuoce in primo luogo alle lavoratrici e ai lavoratori, usati come carne da macello a tutela di interessi contrapposti alla classe che rappresentano e i primi a subire le conseguenze materiali del conflitto. Partiamo da qui.

[] Appuntamento **sabato 21 giugno, ore 14, a Roma.**

Manifestazione nazionale promossa dalla **Campagna europea #StopRearmEurope** (<https://stoprearm.org/>)

Con oltre 1000 adesioni da 18 paesi. In Italia, tra i promotori: **Arci, Ferma il Riarmo** (Sbilanciamoci, Rete Italiana Pace e Disarmo, Fondazione Perugia Assisi, Greenpeace Italia), **Attac, Transform Italia**.

NO al riarmo. NO alla loro sporca guerra.

A Gaza, in Ucraina, in Libano, in Iran – e ovunque vogliano continuare a uccidere.



Gruppo Reale: tutti in piazza a Roma

Non nel nostro nome.

Le RSA della Fisac CGIL

Gruppo Reale